

## PROGETTO DI RICERCA

prof. Daniele Checchi – Università Statale di Milano

L'oggetto di questa ricerca è di tipo conoscitivo e riguarda le azioni di contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico.<sup>1</sup> Dalle indagini esistenti<sup>2</sup> sappiamo che il fenomeno in Italia ha dimensioni contenute fino al completamento della scuola secondaria di primo grado e che accelera nei primi due anni della scuola secondaria di secondo grado, raggiungendo un picco tra il secondo ed il terzo anno. Il fenomeno ha variabilità territoriale (che può riflettere sia le alternative disponibili sul mercato del lavoro sia il contesto culturale e l'implicito apprezzamento del successo scolastico) e tra ordini diversi di scuola secondaria (concentrandosi nel segmento professionale della formazione). Nel contesto italiano, il fenomeno dell'abbandono è tipicamente preceduto dalla bocciatura (talvolta ripetuta) e/o dal trasferimento ad altre scuole o altri ordini di scuola. Tuttavia, in assenza di appropriati dati longitudinali è difficile poter quantificare queste dimensioni. Poco conosciamo invece del fenomeno del rientro tardivo nella scuola secondaria, attraverso il segmento delle scuole private "molti anni in uno".

La nostra ricerca dovrebbe prendere per dato (e conosciuto) l'abbandono scolastico, e provare ad analizzare l'efficacia relativa degli interventi svolti a contrastare questo fenomeno. Tuttavia una risposta statisticamente robusta a questa domanda potrebbe derivare soltanto da un esperimento controllato, che non siamo in grado di svolgere.<sup>3</sup> Più modestamente possiamo ambire a mappare l'esistenza di interventi, sia al punto di vista dell'istituzione scolastica che dal punto di vista degli organismi di volontariato, su un territorio ben delimitato, andando a correlare l'esistenza degli stessi interventi con la partecipazione scolastica osservata.<sup>4</sup>

A questo scopo è necessario definire con grande precisione la popolazione di riferimento e l'ambito territoriale di ricerca (per minimizzare gli effetti di *spill-over* tra aree: studenti che si iscrivono/trasferiscono fuori dall'area prescelta, o che arrivano da fuori area). Nel caso della popolazione l'ideale sarebbe scegliere la popolazione sulla base dell'età (per esempio 12-18enni, in quanto popolazione maggiormente a rischio di abbandono), ma la nostra strategia di indagine ci

---

<sup>1</sup> Con questo termine indico la popolazione di età inferiore ai diciotto anni che non è più a scuola. Entro i sedici anni questo rappresenta una violazione dell'obbligo scolastico vigente (anche se diverse regioni hanno diversamente regolato il diritto-dovere della formazione). La letteratura li indica come *early school leavers*. La mancata conclusione della scuola secondaria costituisce la base per il fenomeno del *drop-out*, secondo la indicazione di OECD che così classifica i giovani 18-25 senza titolo di scuola secondaria.

<sup>2</sup> A mia conoscenza tutte queste analisi sono basate sull'osservazione di analisi cross-sezionali ripetute (sia che si tratti di coorti di nascita diverse in campioni rappresentativi, sia che si tratti di transizioni scolastiche in anni contigui), invece che essere più correttamente costruite su dati longitudinali, come sarebbe possibile utilizzando i dati di anagrafi studenti pienamente funzionanti.

<sup>3</sup> Si tratterebbe di individuare un campione rappresentativo della popolazione di riferimento (diciamo almeno una quarantina di scuole), allocarla casualmente all'intervento (in modo tale che metà delle scuole sperimenti qualche forma di intervento e un'altra metà no) e seguire gli esiti nel tempo della stessa popolazione. Di particolare difficoltà valutativa sarebbe il fenomeno del trasferimento di alunni ad altra scuola/indirizzo, trattandosi plausibilmente di fenomeni di autoselezione non casuale.

<sup>4</sup> Qualunque misura dell'efficacia dell'intervento che si possa ottenere è ovviamente distorta per gli effetti di autoselezione. Se uno studente scolasticamente debole sa che una certa scuola prevede interventi di contrasto all'abbandono, si iscriverà con maggior o minor probabilità in quella scuola? Se con maggior probabilità, l'effetto misurato dell'intervento sarà sovrastimato, viceversa nel caso contrario.

costringe a scegliere la popolazione sulla base dell'ordine di scuola frequentato (o abbandonato), che restringerei alla scuola secondaria di primo grado e al primo triennio della scuola secondaria di secondo grado.<sup>5</sup>

Al fine di poter analizzare l'efficacia degli interventi attuati in via differenziale, è necessario a mio parere ricostruire sia gli interventi pubblici che gli interventi privati in contrasto all'abbandono. Appartengono alla prima tipologia i corsi di recupero promossi dalle scuole (spesso realizzati con gli spezzoni di tempo di cattedra non pienamente utilizzati, oppure con i fondi dei progetti speciali) e/o dalle amministrazioni comunali (che tipicamente si avvalgono di convenzioni con attori del terzo settore, quali cooperative sociali), mentre appartengono alla seconda tipologia le attività pomeridiane di qualsiasi natura svolte da personale volontario che abbiano lo scopo di sostenere i percorsi scolastici di studenti provenienti da ambienti familiari svantaggiati (inclusi migranti e seconde generazioni).

La ricerca può quindi procedere parallelamente ricostruendo gli interventi pubblici e quelli privati che incidono sullo stesso territorio:

- a) intervistando i dirigenti scolastici di tutti gli istituti scolastici e di formazione appartenenti all'area individuata
- b) intervistando gli enti locali coinvolti (consigli circoscrizionali, comuni, province) con l'obiettivo di ricostruire
- c) mappatura degli interventi attuati dal terzo settore, a partire dalla intervista dei dirigenti centrali delle organizzazioni più attive sul tema (Uffici diocesani, Caritas, Compagnia delle Opere, CiesseviNet, ecc) fino alla individuazione dei responsabili territoriali dei singoli interventi. Incrocio tra le indicazioni provenienti da queste fonti e quelle provenienti dalle interviste con i dirigenti scolastici e/o con gli amministratori pubblici.
- d) intervista ai responsabili operativi degli interventi del terzo settore, cui chiedere

Una volta completata la ricostruzione degli interventi in atto, si possono proporre due ordini di elaborazioni:

- e) una conversione in termini monetari dello sforzo attuato per contrastare la dispersione scolastica, arrivando a poter affermare che "in aggiunta ai 7-8k euro di costo medio ufficiale per un anno di frequenza bisogna aggiungere Xk euro medi di interventi preventivi e/o rimediali". Questo apre il discorso su cosa significhi "buon funzionamento" dell'istituzione scolastica, che richiede uno sforzo addizionale "a causa (?)" del proprio cattivo funzionamento.
- f) una analisi di correlazione sulla potenziale efficacia di questi interventi. Mentre analisi più rigorose sono possibili (e previste) per esempio sulla sperimentazione posta in atto da Fondazione Cariplo (responsabile scientifico Paolo Pinotti), nel nostro caso si tratterà di verificare l'esistenza di eventuali associazioni, che potrebbero tuttavia dipendere da un insieme molto più ampio di fattori

Il rapporto di ricerca si concluderà con una riflessione da restituire ai politici, nella quale ci si interrogherà sulla possibilità di internalizzare nella scuola almeno di una quota delle risorse attualmente impiegate al di fuori di essa.

---

<sup>5</sup> Ipotizzando un tasso medio di bocciatura per studente di un anno, questo corrisponderebbe alla popolazione 12-17enne. L'inclusione della scuola secondaria di primo grado si giustifica con la sua struttura organizzativa, che differisce dalla precedente scuola primaria, lasciando l'alunno libero da impegni scolastici per la maggioranza dei pomeriggi (ed esponendolo quindi al rischio di mancato sostegno scolastico o parentale). Invece la scelta del primo triennio della scuola secondaria di secondo grado riflette da un lato l'organizzazione del segmento professionale (sia statale sia regionale), oltre che la prassi osservata che nel segmento liceale i tassi di bocciatura tendono a concentrarsi nel primo biennio di frequenza.